

Industriali, rischio recessione in regione

Primo trimestre in peggioramento secondo l'indagine congiunturale. Calligaris: infrastrutture urgenti

di Massimo Greco

TRIESTE

La filiale friulo-giuliana di Confindustria conferma, a livello territoriale, quello che già era chiaro a carattere nazionale: ovvero che il 2012 è iniziato all'insegna della recessione.

L'analisi del primo trimestre suggerisce, con l'intreccio statistico tra dati "congiunturali" (raffronto con i tre mesi precedenti) e "tendenziali" (confronto invece con lo stesso periodo dell'anno precedente), una lettura unanimemente negativa: in pratica quasi tutti gli indicatori, sia pure con tonalità differenti, segnalano il peggioramento della situazione.

E gli indicatori sono produzione, vendite sul mercato domestico e su quelli internazionali, occupazione. Il campione, adottato da Confindustria, viene considerato probante: le aziende interessate occupano oltre 20 mila addetti e fatturano complessivamente poco meno di 6700 milioni di euro, con prevalenza di ricavi all'estero (56%).

Ad attenuare parzialmente la preoccupazione per il polso fiacco dell'industria regionale, sono le previsioni raccolte riguardo l'andamento del secondo trimestre, che per la netta maggioranza degli intervistati si manterrà stabile e non peggiorerà ulteriormente.

Prima di passare ai numeri, necessaria un'altra osservazione: emerge una regione a doppia velocità, che rimarca maggiori criticità nell'area giuliana (specialmente a Trieste) rispetto al Friuli.

Partiamo dalla produzione: il "congiunturale" evidenzia una nuova scivolata dallo 0,8% al 2,4%, mentre il "tendenziale" migliora ma permane in campo negativo (da -3,9% a -0,6%).

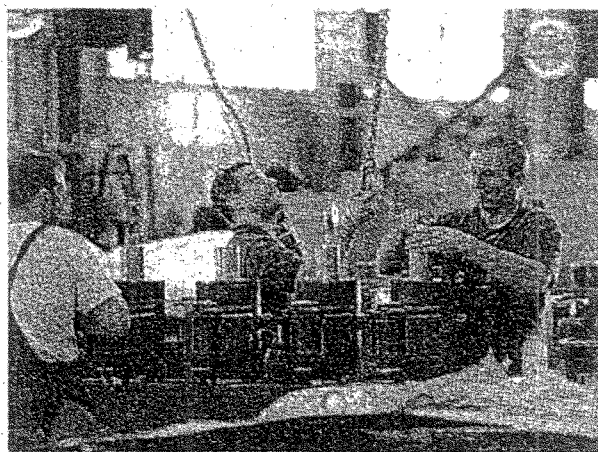
Le vendite "domestiche" calano nel "congiunturale" dal 4,1% al 5,3% e nel "tendenziale" sono a -3,4%. Il commercio internazionale (probabilmente il fattore più allarmante) sottolinea una flessione "congiunturale" pari al 6,8% contro il precedente

+0,5%, mentre il "tendenziale" propone un calo del 2,9%.

"In debole controtendenza", come precisa la nota confindustriale, l'occupazione che passa da un negativo 0,4% al +0,1%. Interessante l'andamento "non lineare" dei nuovi ordini che sul "congiunturale" passano da -3,2% a +2,7%.

Come si diceva, sensibilmente più pesante si profila la situazione a Trieste: i cali produttivi sono i più tosti della regione (-5%, -8,7%), stessa sorte è riservata alle vendite domestiche ed estere (-21,9%, -9,7%).

Per ridare smalto all'opaco sistema, il presidente regionale di Confindustria, Alessandro Calligaris, chiede ai politici nazionali e regionali le seguenti attenzioni: avanti con le nuove linee elettriche e con il rigassificatore, ridare disponibilità produttiva al sito inquinato di Trieste, rifinanziare i Confidi.



Nuova difficoltà per l'industria regionale